

COMUNICATO STAMPA

Il grande parlamento degli istinti

SIMONE CARRARO | JACOPO CENNI | FABIO DE MEO | MIRIAM DEL SEPPIA | NICOLA DI CROCE+MARTA MAGINI | FEDERICO MARINELLI | MATTIA PAJE' | SEBASTIANO PALLAVISINI | LUCA VEGGETTI+PAOLO ARALLA+ALICE RAFFAELLI | CRISTIANO ZANINI

A CURA DI SPAZIO RELATIVO e STUDIO YOSHIDA

1 FEBBRAIO - 8 MARZO 2025

VILLA DAVIA, Via Borgo di Colle Ameno 32, Sasso Marconi (BO)

OPENING: SABATO 1 FEBBRAIO ORE 16.30>21.30

16.30 Saluti istituzionali (Villa Davia)

16.45 *Rappresentazione* di Luca Veggetti, Paolo Aralla e Alice Raffaelli (Prima Assoluta) (Villa Davia)

17.30 *Glare* di Jacopo Cenni (Salone delle Decorazioni)

18.15 *Richiamo (se fosse nel silenzio che i merli si parlano)* di Nicola Di Croce e Marta Magini (Oratorio di Sant'Antonio da Padova)

19.00 Inaugurazione mostra con brindisi e saluti istituzionali (Villa Davia)

Aprire al pubblico sabato 1° febbraio la mostra *Il grande parlamento degli istinti*, curata da Spazio Relativo e Studio Yoshida, anticipata da diverse performance. La collettiva si inserisce nel programma di *ART CITY Bologna 2025* nell'ambito di *Artefiera* e sarà aperta fino all'8 marzo, trasformando gli ambienti della seicentesca **Villa Davia**, dell'oratorio di Sant'Antonio da Padova e del Salone delle Decorazioni in un palcoscenico di riflessione sul rapporto tra arte, ritualità e istinto.

Radicanosi nelle teorie dell'etologo **Konrad Lorenz**, che studiò le dinamiche dell'aggressività e le ritualizzazioni come meccanismi di regolazione sociale nelle specie animali, la mostra interroga la necessità umana di costruire gesti codificati e simbolici, in grado di equilibrare pulsioni profonde e contraddittorie. Che cos'è **l'aggressività** – si interroga Lorenz nel suo celebre saggio omonimo del 1962 – un istinto o un comportamento appreso? C'è una differenza tra l'aggressività nell'uomo e negli altri animali? *Il grande parlamento degli istinti* si configura così come un esperimento transdisciplinare, un osservatorio che riflette sulla capacità dell'arte contemporanea di porsi come dispositivo rituale.

Gli artisti e le opere: una cartografia del rituale

La mostra *Il grande parlamento degli istinti* mappa una nuova cartografia della ritualità, come fosse un dispositivo di regolazione sociale, necessità intrinseca alla condizione umana.

Fabio De Meo, con *Formiche*, realizza, in una tela dalla superficie pittorica monumentale di 48 metri quadrati, l'organizzazione delle formiche, evidenziandone le strategie sociali e militari come metafora perturbante delle dinamiche umane di dominio e sopravvivenza. La tensione tra

costruzione e dissoluzione emerge con forza nelle opere di **Cristiano Zanini**, che modella la cartapesta in forme evocative di strumenti, tra armi e utensili rituali, suggerendo un dialogo ancestrale tra il corpo e l'oggetto.

La dimensione biologica e alchemica del rituale emerge con particolare intensità nel lavoro di **Miriam Del Seppia**, *Processes of Unstable Chemistry*, dove il tempo e la trasformazione vengono investigati attraverso tinture naturali e processi chimici instabili, restituendo un nuovo modo di fare mondo, a partire da un ambiente.

Sebastiano Pallavisini, con *Gulasch*, fonde in un'unica immagine ibrida diverse specie animali, suggerendo il caos biologico e la violenza dell'istinto primordiale, mentre **Mattia Pajè**, con *Mutual Understanding*, incide su lastre di ottone dorato scene e figure simboliche che ricordano le *Pioneer Plaques*, effigi su placche inviate nello spazio dalla NASA nel 1972 e '73, che avevano la funzione di illustrare al mondo extraterrestre il nostro passaggio sulla Terra.

La riflessione sul valore comunitario della narrazione si manifesta nelle tele della serie *L'anonimo lunario cantato* di **Simone Carraro**, che recupera la figura del cantastorie, indagando il ruolo aggregante della parola orale.

Federico Marinelli - infine - indaga sul rapporto tra ricordo e verità attraverso una pittura che fa della ritualità pittorica una chiave per l'apertura di una dimensione dell'immaginario, a completamento di una stratificata indagine.

Performance site-specific e ricerca: il corpo, la voce, lo spazio

Elemento cardine della mostra è la **dimensione performativa**, che trasforma villa Davia e gli spazi limitrofi in un teatro espanso dell'azione rituale. Durante il vernissage, il pubblico sarà coinvolto in una serie di attivazioni che riflettono sulla corporeità e sulla memoria sonora del rito.

L'indagine sulla memoria sonora e sulla voce come elemento rituale trova una delle sue espressioni più suggestive in *Rappresentazione* di **Luca Veggetti**, **Paolo Aralla** e **Alice Raffaelli**, una performance che si nutre della registrazione della voce di Francesco Leonetti, storico collaboratore di Pasolini, restituendo un monologo carico di stratificazioni semantiche ed emotive, mentre **Nicola Di Croce** e **Marta Magini**, con la performance-concerto *Richiamo (se fosse nel silenzio che i merli si parlano)*, sviluppano e ci mostrano una pratica di conversazione nel meraviglioso oratorio barocco del Borgo: due corpi sono impegnati nell'atto di produrre suoni, ascoltarli, registrarli per ascoltarli ancora. *GLARE* di **Jacopo Cenni** parla dell'incessante ricerca della Verità, l'oscillazione tra il dominio dell'Umano e la perdita di controllo sulla luce determina lo sviluppo della performance.

La programmazione prevede inoltre incontri di approfondimento e laboratori: la conferenza *Il rituale nell'opera di Pier Paolo Pasolini*, con **Roberto Chiesi** e **Stefano Casi**, offrirà una riflessione sulla ritualità nel linguaggio cinematografico e teatrale; la visita interattiva *Esplorazioni, sensi e voci nel grande parlamento degli istinti* è il frutto di una collaborazione fra i filosofi: Passeggiate Filosofiche (**Gianmaria Beccari**), **Prisca Amoroso**, **Gianluca De Fazio** e due voci: **Teatrino Giullare** e **Frelen**. Laboratori esperienziali condotti da **Moe Yoshida** e **Iside Calcagnile** indagheranno la relazione tra segno e voce: *disegnare voci animali*. Il workshop *diBoccainBocca*,

di **Nina Baietta**, stimolerà pratiche di improvvisazione e modulazione sonora che mettono in discussione i confini tra linguaggio, suono e canto.

Attraverso questo articolato dispositivo di attivazione performativa e sonora, *Il grande parlamento degli istinti* non si limita a esplorare la ritualità come tema, ma la mette in atto, trasformando la mostra in un organismo vivo, in cui il confine tra opera e spettatore diventa poroso, permeabile, attraversabile. Un'esperienza che non si esaurisce nell'atto espositivo, ma che ambisce a lasciare un segno, un'eco, un richiamo destinato a riverberare oltre i limiti dello spazio e del tempo dell'evento

La mostra si distingue per la capacità di restituire alla pratica artistica una dimensione esperienziale e immersiva, invitando lo spettatore non solo a osservare, ma a partecipare attivamente a un processo di trasformazione percettiva. Attraverso la pluralità di media e la tensione tra memoria, istinto e linguaggio, il progetto curato da **Moe Yoshida** e **Iside Calcagnile** offre una riflessione sulla ritualità che non è nostalgia di un passato arcaico, ma un tentativo di riattivare, nel presente, un bisogno profondamente umano: quello di condividere segni, gesti e narrazioni che trascendano il quotidiano e aprano spazi di esperienza collettiva. Un parlamento degli istinti, dunque, in cui l'arte diventa strumento di negoziazione, conflitto e dialogo tra ordine e caos, tra struttura e pulsione, tra forma e divenire.

L'apparato curatoriale: dialogo tra pratiche artistiche e ricerca

L'esposizione è frutto della regia curatoriale di Moe Yoshida e Iside Calcagnile, due artiste che incarnano percorsi di ricerca complementari, entrambi volti alla sperimentazione e alla riflessione epistemologica sul linguaggio artistico. Entrambe vincitrici di un bando comunale che le ha assegnato uno spazio-studio nel Borgo di Colle Ameno.

Iside Calcagnile, fondatrice di *Spazio Relativo*, esplora la pittura e l'installazione attraverso un approccio che sfida il dualismo uomo-natura. La sua ricerca si articola lungo due direttrici principali: una dimensione epistemologica, che problematizza le modalità di costruzione della conoscenza artistica, e una prospettiva ecologica, che interroga le interconnessioni tra processi biologici, materiali e sociali. L'obiettivo di *Spazio Relativo* è trasformare la pratica artistica in un dispositivo aperto alla contaminazione tra saperi, oltrepassando le rigide compartimentazioni disciplinari.

Moe Yoshida, artista e fondatrice di *Studio Yoshida*, ha sviluppato una pratica scultorea e performativa che l'ha portata a collaborare con produzioni di danza, teatro di figura e opera contemporanea. Il suo lavoro si distingue per la tensione tra dimensione materica e creazione scenica, tra oggetto e azione, tra corporeità e astrazione. *Studio Yoshida* sta consolidando la tessitura di un dialogo tra arti visive, spazio pubblico e comunità.

Artisti

SIMONE CARRARO (1995, Treviso) vive e lavora a Venezia.

JACOPO CENNI (1995, Napoli) vive e lavora a Bologna.

FABIO DE MEO (1986, Latina) vive e lavora a Venezia.

MIRIAM DEL SEPPIA (1991, Memmingen DE) vive e lavora tra Rotterdam e Toscana.

NICOLA DI CROCE (1986, Potenza) vive e lavora a Venezia.

MARTA MAGINI (1995, Senigallia) vive e lavora a Venezia.

FEDERICO MARINELLI (2002, Ancona) vive e lavora a Bologna.

MATTIA PAJE' (1991, Melzo) attualmente vive e lavora a Maastricht NL.

SEBASTIANO PALLAVISINI (1999, Udine) vive e lavora tra Udine e Venezia.

LUCA VEGGETTI (1963, Bologna) vive e lavora tra New York e Bologna.

PAOLO ARALLA (1960, Lecce) vive a Bologna.

ALICE RAFFAELLI (1991, Rovereto) vive e lavora a Milano.

CRISTIANO ZANINI (1998, Bologna) vive e lavora a Bologna.

[COMUNICATO STAMPA COMPLETO E MATERIALI DELLA MOSTRA](#)

Spazio Relativo

Iside Calcagnile – Artista | Art Director

isidecalcagnileiside@gmail.com | info.spaziorelativo@gmail.com

+39 370 301224

Studio Yoshida

Moe Yoshida – Artista | Art Director

m.yg.yoshida@gmail.com

+39 339 2747826